

## Il documento Nessuna discriminazione in base a razza e religione

Il testo (16 pagine) ribadisce l'impegno a «prevenire, combattere e debellare il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza». Sul punto controverso della diffamazione delle religioni, il compromesso ha sostanzialmente accolto le modifiche chieste dai Paesi occidentali e non deplora la stigmatizzazione delle religioni, bensì la stigmatizzazione degli individui in base alla loro religione o il credo religioso. Per la questione mediorientale, il progetto si limita a riaffermare la Dichiarazione ed il Piano d'azione approvato alla Conferenza del 2001, abbandonata da Israele e Usa per denunciare i toni antisemiti. Poi emendati, i paragrafi della dichiarazione di Durban 1 sulla questione mediorientale esortano essenzialmente alla ricerca della pace.

Il documento ricorda l'Olocausto. Afferma inoltre che schiavismo, tratta degli schiavi, apartheid, colonialismo e genocidio non devono essere dimenticati.

La mole iniziale del documento è passata da 750 a 143 paragrafi ed i capoversi antisemiti della dicordia sono scomparsi.

mente e raggiungere un accordo».

### GINEVRA APPROVA

L'adozione della dichiarazione finale da parte della Conferenza dell'Onu sul razzismo costituisce la «risposta giusta» alle polemiche - anche alla luce dell'intervento del presidente iraniano, Mahmoud Ahmadinejad - suscitata dalla conferenza, ha affermato Ginevra l'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani Navin Pillay. L'Alto commissario sottolinea che il testo approvato ricorda tra l'altro che l'Olocausto «non dovrà mai essere dimenticato». Per Pillay l'approvazione del testo è un suc-

### Gli Usa rilanciano

Alla Casa Bianca sono stati invitati Netanyahu, Abu Mazen e Mubarak

cesso. «Il fatto che il documento sia stato adottato da tutti gli Stati (membri dell'Onu) tranne nove è la nostra risposta, quello che chiamerei un successo», in una conferenza stampa. «Il documento non è perfetto, però rispetta i punti sostanziali dei diritti umani, apre la strada a continuare a negoziare in futuro su alcuni temi che, per la prima volta,

sono stati accettati universalmente». È questo il commento sostanzialmente positivo di mons. Silvano Tomasi osservatore permanente della Santa Sede all'Onu di Ginevra e capo delegazione vaticano alla conferenza sul razzismo, al documento approvato oggi al forum in Svizzera. «Se si continua su questa buona volontà di negoziare e - sottolinea Tomasi ai microfoni della Radio Vaticana - di non entrare in formule particolari di pregiudizi verso uno Stato o l'altro, o discriminazioni verso un gruppo religioso o l'altro, si possono migliorare certamente le condizioni per continuare a combattere contro ogni forma e manifestazione di razzismo».

### ISRAELE SOTTO CHOC

A capo chino, immobili per due minuti all'ululato delle sirene, gli israeliani

### FESTA A TEHERAN

Il presidente iraniano è stato accolto da eroe al suo ritorno nella capitale. Diverse decine di fondamentalisti lo hanno salutato all'aeroporto lanciando slogan contro Usa e Israele.

liani hanno sospeso ieri le loro attività per rendere omaggio ai sei milioni di ebrei trucidati dai nazisti nella seconda guerra mondiale. Come ogni anno nel 27° giorno del mese ebraico di Nissan i dirigenti del Paese si sono presentati nei luoghi-simbolo dello Stato: la Knesset (parlamento), dove hanno rievocato i parenti sterminati nei lager, e il museo dell'Olocausto Yad va-Shem, da dove hanno lanciato messaggi di carattere generale. Centri quest'anno sulla Conferenza sul razzismo Durban-2 di Ginevra e sull'incendiario intervento del presidente dell'Iran. Per il suo odio viscerale verso Israele, ha detto il capo dello Stato Shimon Peres, Ahmadinejad ricorda da vicino Adolf Hitler e Joseph Stalin. «Le camere a gas sono scomparse, ma il veleno (dei sentimenti anti-ebraici) continua a propagarsi», denuncia Peres. «Ieri (lunedì, ndr.) abbiamo visto il ritorno di Hitler, solo che questa volta ha la barba e si esprime in Farsi», ha esclamato il presidente della Knesset Reuven Rivlin (Likud). Identica la sensazione del caricaturista di Haaretz che ha mostrato ieri il presidente iraniano in divisa militare, incorniciato da un panorama decisamente alpino: al posto della croce uncinata, su un braccio, ostenta la bandiera svizzera. ❖

# Tutte le ragioni per non lasciare vuote le sedie del summit

La gran parte della Ue era a Ginevra per pesare nella trattativa sul testo Onu. Barack ha disertato ma vuole parlare con l'Iran. Tutti sanno, anche l'Italia, che Teheran non si può ignorare

## L'analisi

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Per una volta almeno, impariamo dalla Francia. E, se ciò costa troppa fatica, guardiamo oltre Oceano e proviamo ad ascoltare l'alleato americano. In un caso o nell'altro, rendiamoci conto che non basta chiamarsi fuori da un consesso internazionale, come ha fatto l'Italia con la Conferenza Onu sul razzismo, per rivendicare un ruolo attivo sullo scenario internazionale. La condanna del farneticante attacco di Mahmoud Ahmadinejad a Israele è fuori discussione. È netta. Senza se e senza ma. Come deve essere la condanna dell'uso strumentale, cinico, che il presidente iraniano fa del dramma del popolo palestinese, per alimentare il suo viscerale, esecrabile antisemitismo mascherato da antisionismo. Da Roma, Silvio Berlusconi, con la sua solita modestia, afferma: «Siamo stati preveggenti» nel boicottare Ginevra. Come definire allora i leader dei ventidue (su 27) Paesi dell'Unione Europea che hanno deciso di essere parte attiva della Conferenza? Ingenui sprovveduti? O peggio ancora dei portatori d'acqua del «nuovo Hitler» iraniano? E in questo poco edificante schieramento va annoverato anche Papa Benedetto XVI che ha avuto parole di apprezzamento per la Conferenza Onu? E come considerare allora la politica inclusiva adottata da Barack Obama nei confronti dell'Iran? Un cedimento a colui che vorrebbe realizzare una nuova Shoah, stavolta nucleare? Il presidente Usa ha condannato fermamente il discorso pronunciato da Ahmadinejad a Ginevra. Ma al tempo stesso non è venuto meno alla strategia del dialogo con Teheran. Fa politica, Obama. E cerca di tenere insieme principi e diplomazia. Lo stesso impegno manifestato dal presidente francese Nicolas Sarkozy. La Francia è stata pre-

sente a Ginevra, e il suo ministro degli Esteri, Bernard Kouchner, ha giudicato la Conferenza Onu «tutt'altro che una sconfitta, piuttosto l'inizio di un successo». Si sta in un'assise per contare e incidere sul suo svolgimento e sulle sue conclusioni. Nel documento finale di Ginevra, rileva Kouchner «c'è quello che volevamo menzionare, ovvero l'antisemitismo, la discriminazione delle persone, la libertà d'espressione. Si parla del genocidio, dell'Olocausto, dei diritti delle donne, della tratta degli esseri umani, degli ammalati di Aids e delle persone handicappate». Ridurre Ginevra allo «show» di Mahmoud Ahmadinejad non è solo un errore. È la forzatura della realtà. Una forzatura che, se portata al suo estremo, dovrebbe indurre i paladini del boicottaggio attivo, e tra essi l'Italia, a emarginare sempre e su tutto il presidente iraniano. Ma così sappiamo che non è. Una conferma viene dal nostro ministro degli Esteri. Nello stesso giorno in cui si fa vanto del boicottaggio italiano, facendo leva sulle parole gravissime di Ahmadinejad, il titolare della Far-

### CANNONE ANTI HAMAS

Il ministro della Difesa israeliano Barak intende acquistare un cannone di produzione Usa per migliorare i sistemi di difesa contro i razzi Qassam sparati da Gaza da Hamas.

nesina ammette che il coinvolgimento dell'Iran, di questo Iran, nel processo di stabilizzazione del Grande Oriente (dalla Palestina all'Afghanistan) è un fattore importante, per molti versi decisivo, di una politica di pace. Anche per questo la sedia italiana rimasta vuota a Ginevra più che metafora di coerenza, e il triste segno di impotenza nel giocare un ruolo attivo sullo scacchiere internazionale. ❖